



## SOMMARIO

### ■ Progetto speciale EZA per le organizzazioni dei lavoratori dei Balcani occidentali



Seminario di valutazione e di analisi delle prospettive future tenutosi a Vienna: i media al centro del dibattito  
*Pagina 2*

### ■ L'opinione

Mara Erdelj, Presidente del centro socio EZA SS BOFOS (Sindacato autonomo dei lavoratori di banche, compagnie assicurative e altre organizzazioni finanziarie della Serbia) racconta il processo di associazione Serbia-Ue dalla prospettiva dei sindacati  
*Pagina 3*

### ■ Novità nella rete EZA



SS BOFOS (Sindacato autonomo dei lavoratori di banche, compagnie assicurative e altre organizzazioni finanziarie della Serbia), dal maggio 2015 osservatore nella rete EZA: attività, collaborazioni, valori  
*Pagina 4*

## EDITORIALE

*Cari amici,*

*“Rafforzamento del dialogo sociale – Promozione dell’integrazione europea”: è questo il titolo del progetto speciale per le organizzazioni dei lavoratori dei Balcani occidentali avviato da EZA nel 2012 e ancora in corso. Punto di partenza dei lavori fu uno studio pubblicato nel 2010 dalla Commissione europea, in cui veniva accuratamente illustrata la situazione del dialogo sociale nella regione. Le osservazioni raccolte nel documento coincidevano in larga misura con le esperienze vissute dai soci EZA e dai nostri partner nei Balcani occidentali. Per questo, ci parve logico stilare, nel 2011, un inventario dettagliato dei contatti esistenti e abbozzare un programma di formazione specificamente orientato alle particolari sfide affrontate dalle organizzazioni dei lavoratori nei Balcani occidentali.*

*Il passo successivo fu una prima riunione, nel settembre 2012, di tutte le organizzazioni interessate a prendere parte al progetto speciale. L’obiettivo era incontrarsi, conoscersi ed elaborare un programma di formazione comune.*

*Da allora, cosiddette “alleanze per la formazione”, costituite da soci EZA e partner della regione, collaborano regolarmente nell’ambito del progetto. Si è creato un rapporto di fiducia, sono stati organizzati numerosi eventi formativi su diversi aspetti del dialogo sociale e sono sbocciate collaborazioni che vanno al di là dell’attività formativa. Tuttavia, esistono ancora enormi sfide da superare. Il dialogo sociale può funzionare e servire realmente al bene comune solo se affrontato con serietà, sulla base del rispetto reciproco e nella cornice di un quadro normativo vincolante, e unicamente se i risultati conseguiti vengono realizzati in modo affidabile dalle parti sociali.*

*Solo a tali condizioni è possibile garantire la pace sociale, conquistare la stabilità economica e assicurare a tutti una vita e un lavoro dignitosi.*

*E attenzione: un dialogo sociale efficace può fare molto di più. Può offrirsi quale modello per la soluzione di innumerevoli conflitti sociali e promuovere stabilmente il processo di integrazione dei paesi dei Balcani occidentali nell’Ue.*

*A tale scopo sono necessarie conoscenze e parti sociali forti e riconosciute così come un atteggiamento aperto, una seria disponibilità a collaborare e mutuo rispetto.*

*Con il progetto speciale, EZA intende prestare il proprio contributo. Questo numero di EZA Attualità non ha precedenti nella storia della rivista. Per la prima volta, è pubblicata anche in serbocroato, per informare delle nostre attività ancora più lettori nella regione dei Balcani occidentali, argomento centrale di questa edizione. Perché il dialogo sociale si veda riconosciuto il proprio giusto ruolo in questo territorio tanto importante per il futuro dell’Europa saranno necessari ancora molto tempo e lavoro. EZA intende contribuire al massimo delle proprie possibilità e non lesinerà sforzi negli anni a venire.*

*Sigrid Schraml, Segretaria generale, e Norbert Klein, Responsabile della formazione*

# L'attività mediatica dei sindacati in un contesto difficile

## Risultati e prospettive del dialogo sociale nei Balcani occidentali

La questione delle pubbliche relazioni e dei rapporti con i media delle organizzazioni dei lavoratori nei Balcani occidentali è stata al centro del seminario di valutazione e di analisi delle prospettive future del progetto speciale EZA per il rafforzamento del dialogo sociale nella regione dei Balcani occidentali, organizzato a Vienna il 28 e 29 gennaio 2016 in collaborazione con ÖZA, il Centro austriaco per la formazione dei lavoratori. 40 rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori di Serbia, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Slovenia, Ungheria, Albania, Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Austria hanno passato in rassegna le attività formative svolte durante lo scorso anno finanziario, si sono confrontati sui risultati conseguiti e hanno intrapreso la pianificazione dei lavori per l'anno finanziario in corso e a venire, nell'ambito del quale si intendono realizzare nuovi progetti in seno alle alleanze per la formazione esistenti.

Quale frutto del lavoro compiuto, Njegos Potežica, Presidente del sindacato serbo del pubblico impiego (UPRAVE), ha citato la richiesta congiunta di tutti i sindacati al premier serbo di proseguire i negoziati sulla legge in materia di retribuzioni. L'atteggiamento del governo è stato, infatti, di ostacolo alle trattative, spingendo i rappresentanti dei lavoratori a ponderare la proclamazione di uno sciopero generale.

La concentrazione dei media in poche mani, la predilezione di notizie effimere e facili da vendere ("sex and scandals sell") e il condizionamento dei mezzi di comunicazione da parte dei governi rendono difficile la diffusione mediatica delle questioni sindacali. È stata questa l'analisi esposta da Dijana Roščić, politologa e redattrice in collaborazione continua con Deutsche Welle (DW), nel quadro del proprio intervento sul panorama mediatico nei Balcani occidentali e sulla presenza del dialogo sociale nei mezzi di comunicazione della regione.

La censura, l'autocensura preventiva e la pressione politica sono all'ordine del giorno. Spesso, a determinare la scelta delle notizie è il timore di perdere clienti inserzionisti. Nel complesso, si nota una sostanziale assenza, o tutt'al più una presenza minima, del dialogo sociale nei



Partecipanti al seminario di valutazione e di analisi delle prospettive future, Vienna, gennaio 2016

mezzi di comunicazione. Di norma, i dirigenti sindacali non sono invitati a dibattiti e interviste. Gli scioperi di grande portata trovano a volte eco nei media, mai, però, con una descrizione dei retroscena. Un ulteriore problema è la prevalenza di giornalisti generalisti e la carenza di professionisti dell'informazione specializzati in precisi argomenti.

Come l'attività mediatica sia possibile anche senza il ricorso a mezzi di comunicazione pubblici o privati è stato illustrato da Anne Rothleitner-Reinisch, addetto stampa di FCG (Austria), alla luce di esempi pratici quali il dialogo con i diretti interessati attraverso social media, newsletter e siti web o attività di vario tipo sulla scena pubblica. Le notizie, inoltre, non devono necessariamente essere rivolte al grande pubblico: la comunicazione con e per i propri membri è altrettanto importante.

I dibattiti e le presentazioni dei risultati dei gruppi di lavoro hanno messo in luce alcuni punti chiave.

- I media raccontano spesso una "sola verità". Non c'è spazio per altre voci. All'origine del problema vi sono i titolari dei mezzi di comunicazione e i loro stretti legami con i governanti, che impediscono l'espressione di opinioni libere e indipendenti. A ciò si aggiunge la paura dei giornalisti di perdere il proprio posto di lavoro, preoccupazione che non di rado si traduce in autocensura.
- I mezzi di comunicazione ecclesiastici sono troppo deboli per avvicinare i temi sindacali all'opinione pubblica.
- Il forte calo degli iscritti pone i sindacati di fronte a una questione urgente:

come attrarre nuovi membri, giovani membri?

- Sebbene i sindacati riescano in genere a impedire che i guadagni dei grandi gruppi imprenditoriali avvengano a spese dei lavoratori, nei Balcani occidentali ogni sforzo è vano a causa delle lacunose legislazioni sociali.
- L'assenza di un adeguato quadro normativo permette alle aziende occidentali, sempre più presenti nella regione, di rispettare i diritti dei lavoratori molto meno di quanto non facciano negli stati dell'Ovest europeo.
- Che i sindacati si trovino spesso a trattare con organizzazioni datoriali sostanzialmente deboli crea difficoltà. I negoziati con tali associazioni hanno carattere poco vincolante e perdono rilevanza.
- La pratica di certe agenzie interinali di sfruttare sfacciatamente le tante lacune normative è un fenomeno nuovo e problematico.
- Una grande sfida per le organizzazioni dei lavoratori sono gli alti tassi di disoccupazione, in particolare giovanile, che nel complesso si mantengono stabili.
- Sono imprescindibili maggiori investimenti nella formazione e nella creazione di reti, strategie basilari e presupposti essenziali per una buona attività sindacale nei Balcani occidentali. Le organizzazioni dei lavoratori devono disporre delle necessarie conoscenze specialistiche per conseguire il rispetto efficace e duraturo dei propri diritti.

Norbert Klein e Victoria Zined ■

## Il processo di associazione Ue dalla prospettiva dei sindacati

I sindacati serbi ne sono consapevoli: le trattative con l'Unione europea non sono negoziati nel senso classico della parola e i paesi candidati all'adesione sono sostanzialmente tenuti ad adeguare le proprie disposizioni normative alla legislazione comunitaria. L'unico punto su cui è davvero possibile trattare è il periodo di transizione, ossia il lasso di tempo durante il quale una data disposizione non deve obbligatoriamente trovare piena applicazione. Si negozia, per così dire, la durata del periodo di transizione. Il nostro sindacato è fermamente convinto che non abbia senso recepire la legislazione comunitaria sulla carta se alle spalle non vi è una reale volontà di tradurre le leggi corrispondenti nella pratica. Per questo, ci battiamo affinché il nostro paese entri a far parte dell'Ue solo una volta raggiunto il necessario livello di preparazione.

Quando parliamo delle direttive comunitarie come fonti legislative, non perdiamo di vista il fatto che esse offrono solo "diritti minimi" e che diritti più ampi devono essere conquistati. Nel nostro sindacato, ci adoperiamo per familiarizzare gli iscritti con tali "diritti minimi" e orientiamo la nostra attività all'estensione dei diritti su scala nazionale.

Per quel che riguarda quest'ultimo aspetto, sappiamo che è più utile ed efficace investire le nostre energie nella formazione dei membri, giacché la pratica ci ha insegnato che possiamo raggiungere traguardi più ambiziosi intervenendo come parte di rilievo in trattative e negoziati più che con proteste e scioperi.

In quest'ottica, i seminari di EZA, il Centro europeo per le questioni dei lavoratori, sono eccezionalmente importanti. I nostri contatti con EZA hanno dato origine a una collaborazione eccellente e ricca di contenuti, soprattutto nel campo del rafforzamento del dialogo sociale.

SS BOFOS conta fra i propri iscritti soprattutto lavoratori di banche e compagnie assicurative facenti parte di aziende multinazionali. Non di rado, queste imprese applicano due pesi e due misure nel valutare la posizione dei dipendenti e i loro diritti nello stato della società madre e presso le affiliate. Cosciente di ciò, il nostro sindacato si batte, da sempre, per l'equiparazione dei diritti dei lavoratori a livello di impresa.

A livello aziendale, SS BOFOS consegue ottimi risultati sul piano del dialogo con il

datore di lavoro e dell'esercizio dei diritti dei lavoratori del settore finanziario.

A livello settoriale, invece, si fa sentire la mancanza di un contratto collettivo di categoria, conseguenza diretta dell'assenza in Serbia di un'organizzazione datoriale che faccia da interlocutore nella contrattazione collettiva su scala nazionale. L'associazione dei datori di lavoro della Serbia non nasconde di non aver alcun interesse a sedersi al tavolo dei negoziati, mentre le associazioni nazionali, la federazione delle banche e la federazione delle compagnie di assicurazioni, non ostentano la condizione di unione datoriale, situazione che non hanno intenzione di cambiare.

Se mettiamo in rapporto tale circostanza con la relazione della Commissione europea sullo stato di avanzamento dei lavori nel campo del dialogo sociale – in cui si afferma la necessità di aumentare le capacità amministrative delle parti sociali al fine di migliorarne le competenze in sede di contrattazione collettiva e di consultazioni su soluzioni legali e si mette in luce l'esiguo numero di contratti collettivi di categoria esistenti, per lo più scaduti o a un passo dalla scadenza –, risulta evidente la mancanza di volontà, nelle altre due parti, di imboccare la via del dialogo sociale.

La realtà è che il dialogo sociale, in Serbia, non esiste, come dimostra anche il fatto che le leggi in materia di diritto del lavoro vengono approvate senza tenere conto del parere dei sindacati.

I sindacati sono i soli a volere lo sviluppo del dialogo sociale, ma ciò non è sufficiente.

Per questo, ci aspettiamo il pieno sostegno dell'Unione europea, ora che tentiamo nuovamente di portare le parti sociali sulla strada del dialogo.

SS BOFOS intende contribuire positivamente al processo di adesione, intervenendo attivamente e collaborando ogniqualvolta se ne presenti la possibilità, in seno a organi legislativi e di indole diversa impegnati a livello statale nell'equiparazione delle disposizioni nazionali alla normativa europea. Mara Erdelj ■



Mara Erdelj è Presidente del Sindacato autonomo dei lavoratori di banche, compagnie assicurative e altre organizzazioni finanziarie della Serbia (SS BOFOS) nonché membro del consiglio dell'Unione dei sindacati indipendenti della Serbia (SSSS). Ha studiato presso la Facoltà di scienze economiche dell'Università di Belgrado e ha conseguito l'abilitazione di revisore dei conti e contabile del bilancio. È, inoltre, interprete di ruolo presso i tribunali per la lingua slovena.

## Novità nella rete EZA – Il sindacato serbo SS BOFOS: un sindacato con una forte personalità

Il Sindacato autonomo dei lavoratori di banche, compagnie assicurative e altre organizzazioni finanziarie della Serbia (SS BOFOS) nasce il 21 giugno 2002 nel pieno del processo di transizione e privatizzazione del settore finanziario nel paese.

Oggi, partecipa alle attività del Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA) con lo status di osservatore ed è legato alla Federazione dei sindacati danesi (KRIFA) e alla Confederazione olandese dei sindacati cristiani (CNV International) da una stretta e fruttuosa collaborazione.

Dal 2003, SS BOFOS è, inoltre, membro di pieno diritto dell'Organizzazione mondiale dei lavoratori (WOW).

Esercizio dei diritti, tutela degli interessi professionali, economici e sociali degli iscritti mediante contratti collettivi di qualità, consulenza e rappresentanza, formazione dei membri e dei dirigenti, miglioramento delle capacità di negoziazione, rafforzamento del dialogo sociale e introduzione di nuove prestazioni per gli iscritti, misure di protezione contro il mobbing, collaborazione internazionale, incontri sportivi, incoraggiamento della solidarietà, scambio di esperienze e realizzazione di iniziative comuni attraverso partnership e reti con altri sindacati della regione e dell'Unione europea, influenza sulle istituzioni statali, miglioramento e sviluppo dell'immagine del sindacato in

collaborazione con i mezzi di comunicazione e gli istituti di istruzione, incentivazione della comunicazione e dell'informazione per mezzo del giornale interno "Bofos info" e del sito web [www.bofos.org.rs](http://www.bofos.org.rs), campagne sulle piazze, interventi su radio e televisioni, eventi benefici. Sono queste le attività principali del sindacato.

Vediamo in ogni iscritto innanzitutto un essere umano, di cui è imperativo garantire e rispettare la dignità e la necessità di tempo da trascorrere in famiglia.

Sul nostro percorso abbiamo trovato alleati, amici e collaboratori. Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo scoperto in noi grandi energie e vissuto molte nuove esperienze.

Il nostro pensiero non indugia mai sull'insuccesso. Nel nostro vocabolario non esistono espressioni come "mi arrendo", "non so fare", "non sono capace", "è impossibile", "non è fattibile", "non c'è niente da fare". Lavoriamo per conseguire sempre risultati al di sopra della media e nel momento stesso in cui raggiungiamo un obiettivo ce ne poniamo uno più ambizioso. Così, gettiamo le basi per il successo futuro.

La nostra dedizione è assoluta, la nostra perseveranza irremovibile. Non ci voltiamo mai a guardare l'ostacolo che ci ha rallentati, prendiamo sempre nuovo slancio, avanziamo continuamente, senza fermarci mai.

Abbiamo la forza, la lungimiranza e la volontà necessarie a difendere gli interessi dei nostri iscritti. *Mara Erdelj* ■

### COLOPHON

#### Editore

EZA  
Centro europeo per  
le questioni dei lavoratori  
Johannes-Albers-Allee 2  
53639 Königswinter  
Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0  
Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22  
E-Mail: [eza@eza.org](mailto:eza@eza.org)  
[www.eza.org](http://www.eza.org)

#### Redazione

Sigrig Schraml (Red. resp.),  
Matthias Homey, Norbert Klein,  
Victoria Zined

#### Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen  
E-Mail: [helladesign@web.de](mailto:helladesign@web.de)

#### Fotografie

EZA, SS BOFOS

#### Periodicità

4 numeri annuali



Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dall'Unione europea.

**Fondazione:** 21 giugno 2002

**Sito web:** [www.bofos.org.rs](http://www.bofos.org.rs)

**Presidente:** Mara Erdelj

**Iscritti:** 5.111

**E-mail:** [bofos@sindikat.rs](mailto:bofos@sindikat.rs)

#### Indirizzo:

SS BOFOS (Sindacato autonomo dei lavoratori di banche, compagnie assicurative e altre organizzazioni finanziarie della Serbia)

Trg Nikole Pašića 5/III

11000 Belgrado (Serbia)

**Tel.:** + 381 (0) 11 33 35 192

**Fax:** + 381 (0) 11 33 35 193

**Persona di contatto:** Vera Radovanović